



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

Al Presidente

della Commissione VIII della Camera dei deputati

com_ambiente@camera.it

Oggetto - Audizioni informali, nell'ambito dell'esame, in sede referente, della proposta di legge A.C. 2708 recante "Modifica al d.lgs. 152/2006, in materia di consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue". Trasmissione contributo Autorità di bacino dell'Appennino Settentrionale.

Il presente contributo ha ad oggetto la proposta di legge A.C. 2708 presentata alla Camera dei deputati in data 19 novembre 2025 su iniziativa del CNEL e assegnata alla VIII Commissione permanente (Ambiente, territorio e lavori pubblici) in sede referente il 28 gennaio 2026.

La proposta si propone, in particolare, di intervenire sul decreto legislativo n. 152 del 2006 introducendo dopo l'art. 62, un nuovo articolo 62-bis, volto a disciplinare, d'intesa con l'Autorità di bacino distrettuale competente, previo parere non vincolante dell'ente di governo dell'ambito territoriale ottimale, la possibilità per regioni, province autonome ed enti locali di stipulare convenzioni con i consorzi di bonifica e i consorzi di miglioramento fondiario, al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza delle manutenzioni della rete idrografica, anche di rilevanza maggiore, aumentandone la sicurezza e l'integrazione nel territorio con la gestione del reticolo minore di competenza consortile. Ai sensi del comma 3 del nuovo articolo, le convenzioni con i consorzi possono avere ad oggetto la vigilanza e la manutenzione ordinaria e straordinaria dei corsi d'acqua, il controllo e la gestione delle acque e delle opere nonché la realizzazione di nuove opere idrauliche.

L'obiettivo principale dichiarato della proposta di legge è quello di istituire un sistema di prevenzione del dissesto idrogeologico più efficace, attraverso la valorizzazione delle competenze e dell'esperienza dei consorzi nell'assicurare, in collaborazione con gli altri enti coinvolti nella gestione del territorio, una costante azione preventiva di manutenzione degli impianti idraulici, dei corsi d'acqua, dei canali e degli argini di propria competenza.

Questo obiettivo appare particolarmente rilevante in una fase nella quale i cambiamenti climatici, l'aumento degli eventi meteorologici estremi, la crescente frequenza di fenomeni alluvionali rapidi, la maggiore alternanza tra siccità e precipitazioni intense e il progressivo incremento delle vulnerabilità territoriali rendono indispensabile una capacità di intervento più stabile, diffusa, programmata e coordinata da parte degli enti territoriali.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

Preme evidenziare, con riferimento alle regioni ricadenti nel distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, che almeno in territorio toscano l'attribuzione ai consorzi di funzioni tramite lo strumento della convenzione è già da tempo operativa. Con la legge regionale n. 79/2012 recante *"Nuova disciplina in materia di consorzi di bonifica"*, la Toscana ha riformato in modo organico la materia, disciplinando la bonifica quale attività di rilevanza pubblica volta a garantire anche la sicurezza idraulica, la difesa del suolo, la manutenzione del territorio, la tutela e valorizzazione delle attività agricole, del patrimonio idrico, nonché individuando le funzioni dei Consorzi di bonifica quali enti pubblici economici a base associativa con competenze operative sul territorio. Inoltre, sono state disciplinate le modalità dell'intervento pubblico, che si realizza tenendo conto delle linee generali della programmazione economica nazionale e regionale, in conformità con le previsioni degli atti di pianificazione regionale nonché in modo da assicurare il coordinamento dell'attività di bonifica con le azioni previste nei piani di bacino.

In particolare la legge affida ai Consorzi di bonifica la gestione unitaria delle attività di bonifica del relativo comprensorio idrografico, assegnando loro compiti concreti e operativi, tra cui la difesa del suolo e la sicurezza idraulica, la manutenzione dei corsi d'acqua, la regimazione e scolo delle acque, la prevenzione del rischio idraulico e per quanto riguarda la gestione delle risorse idriche, l'uso razionale delle acque, la gestione e manutenzione delle opere idrauliche e l'irrigazione agricola. In particolare, sono attribuite ai Consorzi di bonifica le funzioni indicate all'art. 23 comma 1 relative:

- a) *alla progettazione e realizzazione delle nuove opere di bonifica individuate nel piano delle attività di bonifica; [...]*
- b) *alla progettazione e realizzazione delle nuove opere idrauliche di quarta e quinta categoria, individuate nel piano delle attività di bonifica;*
- c) *alla manutenzione ordinaria e gestione) del reticolo di gestione, delle opere di bonifica e delle opere idrauliche di terza, quarta e quinta categoria;*
- d) *alla manutenzione straordinaria delle opere di bonifica; [...]*
- f) *al pronto intervento, all'esercizio e vigilanza sulle opere di bonifica, ivi compreso il rilascio delle concessioni, delle licenze e dei permessi di cui agli articoli 134 e 138 del regio decreto 8 maggio 1904, n. 368 (Regolamento per l'esecuzione del Testo Unico della legge 22 marzo 1900, n.195 e della legge 7 luglio 1902, n. 333 sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi) e l'introito dei relativi canoni."*

Ai sensi del comma 2-ter del medesimo articolo la regione, previa stipula di apposita convenzione, può inoltre avvalersi dei consorzi di bonifica anche per l'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 2, comma 2, della legge regionale 80/2015 *"Norme in materia di difesa del suolo, tutela delle risorse idriche e tutela della costa e degli abitati costieri"*, inerenti alla progettazione e realizzazione di opere idrauliche di seconda e terza categoria e di opere idrogeologiche, alla manutenzione e gestione delle opere idrauliche di seconda categoria



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

nonché delle opere idrogeologiche, alla manutenzione straordinaria del reticolo di gestione ed idrografico, nonché a compiti di polizia idraulica e servizio di vigilanza e di piena.

Per quanto riguarda il territorio ligure, non esiste un'attribuzione normativa organica e generalizzata di funzioni ai Consorzi di bonifica. Tuttavia, l'art. 7 della legge regionale n. 34/2016 già prevede che la regione si avvalga, tramite convenzioni e nei limiti delle risorse di bilancio, per la manutenzione e la gestione di opere idrauliche nel bacino del Magra, dell'unico consorzio di bonifica esistente nel territorio ligure, il Consorzio di bonifica ed irrigazione del Canale Lunense.

La proposta di legge risulta pertanto molto utile soprattutto laddove le regioni non abbiano già attribuito alcune delle funzioni di loro competenza ai consorzi di bonifica e consente in ogni caso di fornire una base giuridica ad una collaborazione tra enti indispensabile e funzionale al rafforzamento della prevenzione, della manutenzione e del presidio continuativo del reticolo idrografico dell'intero territorio regionale.

L'espressa previsione dell'intesa con le Autorità di bacino territorialmente competenti all'interno della nuova norma appare fondamentale per garantire la coerenza delle funzioni oggetto di affidamento ai consorzi con gli indirizzi e i contenuti dei Piani stralcio di bacino distrettuale, con particolare riferimento al piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) ai sensi della direttiva 2007/60/CE, al piano di gestione delle acque (PGA) ai sensi della direttiva 2000/60/CE, al PAI disposti ex art. 67 del d.lgs. 152/2006 e, non ultimi, ai programmi di gestione dei sedimenti ex art. 117 comma 2-quater del d.lgs. 152/2006.

Con specifico riferimento a quest'ultimo aspetto si evidenzia che proprio l'Autorità di bacino dell'Appennino Settentrionale ha adottato a ottobre 2025 una specifica metodologica per la gestione dei sedimenti a scala di singola asta fluviale ed ha approvato ad aprile scorso i primi quattro studi su aste fluviali pilota, in attuazione di quanto previsto dalla norma del d.lgs. 152/2006. Tali studi rappresentano lo strumento conoscitivo, gestionale e di programmazione di interventi dei corridoi fluviali.

Sarebbe peraltro opportuno che fosse esplicitata nel comma 1 dell'art. 62-bis, la necessità della coerenza con gli strumenti di pianificazione di bacino vigenti e il coordinamento – non solo l'intesa – con le Autorità di bacino distrettuali, che sono gli enti di pianificazione competenti per legge a fornire un quadro conoscitivo costantemente aggiornato, dal punto di vista della pericolosità idrogeologica e dello stato di qualità dei corsi d'acqua, del territorio di riferimento, di cui i consorzi devono tenere conto nelle attività di manutenzione, vigilanza e presidio del territorio. Tale previsione si pone in linea con quanto già espressamente codificato all'art. 63 comma 11 del d.lgs. 152/2006 che assegna alle Autorità di bacino distrettuali funzioni di coordinamento e sovrintendenza delle attività e delle funzioni di titolarità dei consorzi di bonifica con particolare riguardo all'esecuzione, manutenzione ed esercizio delle opere idrauliche e di bonifica, alla realizzazione di azioni di salvaguardia ambientale e di risanamento delle acque, anche al fine della loro utilizzazione irrigua, alla rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e alla fitodepurazione.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

Proprio in attuazione di tale disposizione di legge, di recente, questa Autorità di bacino ha sottoscritto con l'Associazione Nazionale delle Bonifiche, delle Irrigazioni e dei Miglioramenti Fondiari (ANBI) e ANBI Toscana un protocollo di intesa finalizzato ad avviare una collaborazione pluriennale su attività di interesse comune afferenti alle tematiche della difesa del suolo, della gestione e mitigazione del rischio idrogeologico e della tutela e gestione della risorsa idrica, anche attraverso l'attivazione di strumenti e misure dei Piani stralcio di bacino del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale. L'intesa si configura, allo stato attuale, come il primo accordo a livello nazionale in materia e segna un passaggio decisivo verso una pianificazione integrata e coordinata delle politiche per la sicurezza del territorio. La collaborazione tra enti in questo ambito rappresenta un modello innovativo di governance territoriale in chiave preventiva, orientato a garantire maggiore sicurezza per le comunità locali e una gestione integrata delle risorse idriche e degli ecosistemi fluviali, nonché l'impegno congiunto nelle attività di monitoraggio, programmazione e attivazione degli strumenti e delle misure comprese nei Piani stralcio di bacino del distretto idrografico, nell'ottica di una sempre maggiore sinergia tra le competenze tecniche e operative degli enti.

Si segnala infine che il disegno in analisi si pone anche in linea con quanto già previsto dall'art. 36-ter comma 9 del DL 77/2021 recante "*Misure di semplificazione e accelerazione per il contrasto del dissesto idrogeologico*" che, conferendo ai commissari di Governo contro il dissesto idrogeologico poteri di semplificazione e accelerazione per interventi urgenti e ordinari, consente loro, anche attraverso i contratti di fiume, in collaborazione con le Autorità di distretto e le amministrazioni comunali territorialmente competenti, di attuare, nel limite delle risorse allo scopo destinate, interventi di manutenzione idraulica sostenibile e periodica dei bacini e sottobacini idrografici che mirino al mantenimento delle caratteristiche naturali dell'alveo, alla corretta manutenzione delle foci e della sezione fluviale anche al fine di ripristinare, in tratti di particolare pericolosità per abitati e infrastrutture, adeguate sezioni idrauliche per il deflusso delle acque.

Proprio a tal fine l'Autorità di bacino ha sottoscritto con ANBI Toscana e regione Toscana un protocollo di intesa finalizzato ad avviare una fattiva collaborazione, nell'ambito dei rispettivi ruoli e compiti istituzionali, con riferimento alle tematiche dei Contratti di Fiume, strumenti volontari e negoziati di programmazione strategica per la gestione integrata dei bacini idrografici, previsti dall'art. 68 del d.lgs. 152/2006, finalizzati alla valorizzazione del territorio fluviale, alla salvaguardia dal rischio idraulico e allo sviluppo locale, da attuarsi con il coinvolgimento degli enti pubblici, privati e della società civile in una visione di governo aperto e partecipato alla tutela delle risorse idriche.

Certi di aver fornito un contributo tecnico-operativo sul tema oggetto della proposta di legge, in grado di meglio circostanziare alcuni passaggi della stessa, si auspica che possano essere accolti i suggerimenti sopra riportati che vanno nel senso di un sempre maggiore



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

rafforzamento del coordinamento tra gli enti in chiave di efficientamento degli strumenti di prevenzione a scala di bacino idrografico.

Si resta a disposizione per qualsiasi chiarimento e si porgono distinti saluti,

IL DIRIGENTE

Area Affari giuridici, legali e rapporti istituzionali

(Dott.ssa Elena Bartoli)